



La fedeltà dell'amore

Cari lettori e care lettrici, pace e bene!
Fateci caso: febbraio può apparire un mese umile per non dire modesto, così com'è nel cuore freddo dell'inverno, con i suoi soli 28 giorni che nemmeno diventando 29 ogni 4 anni riesce a raggiungere la «dignità» – si fa per dire – degli altri mesi, tutti minimo di 30. Invece, a guardar bene il mese di febbraio riserva molte opportunità.

Il primo appuntamento da considerare è il **2 febbraio, festa della Candelora**, di cui parla l'angolo mariano qui a fianco. Festa della luce, umile ma tenace, segno di Cristo, luce che «splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). Questa nota di trasparenza, di rimando ad altro, anzi ad Altro, è tipica della vita di noi consacrati, e mi sembra ci venga trasmessa con fedeltà anche dalla testimonianza di papa Leone XIV, la cui mitezza e pazienza ci mostrano tratti sublimi del volto di Dio.

Altra ricorrenza carica di significato è il giorno **11, memoria della Madonna di Lourdes** nel ricordo della sua prima apparizione a santa Bernadette, nel 1858, e dal 1992 **Giornata mondiale del malato**. Il tema di quest'anno, scelto da papa Leone, è «La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro». Se non tutti viviamo nel momento presente una condizione di malattia, tutti però possiamo farci prossimo a chi soffre, cercando di sostenere il suo dolore con la nostra cura. Certo, è necessaria una conversione del cuore per vedere la necessità del prossimo e per metterci in moto, ma è proprio questo che l'Immacolata chiede, apparendo a Lourdes: «Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori», dove la parola «penitenza» va intesa anche nel segno della conversione che consiste nel rivolgere il proprio cuore verso Dio, verso i propri fratelli.

Passano pochi giorni ed eccoci all'**inizio del tempo di Quaresima, con il mercoledì delle ceneri che quest'anno cade il 18 febbraio**. «Convertitevi e credete al Vangelo» ci sussurra il sacerdote imponendoci un pizzico di ceneri benedette sul capo. L'invito è preso dalle parole di Gesù, le sue prime secondo il racconto dell'evangelista Marco: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). La coscienza di tale vicinanza dovrebbe innanzitutto rallegrarci! E poi, di conseguenza, spingerci a prendere sul serio le cose serie – scusate il gioco di parole –, tralasciando o almeno mettendo in secondo piano ciò che essenziale non è. Penso al dialogo mistico tra Gesù e santa Angela da Foligno (1248-1309): «Non ti ho amata per scherzo». Queste poche parole sono sintesi perfetta tra realtà effettiva e certa dell'amore di Dio e necessità per noi amati di rispondere, da figli di Dio. Un cammino che dura una vita intera...

Sulla fedeltà nel tempo un ultimo spunto viene dal **lungo elenco delle messe perpetue** che in questo mese siamo soliti pubblicare nelle pagine conclusive della rivista. Di che cosa si tratta? Non c'è lo spazio per poterne parlare diffusamente, ma come credo sappiate già, qui in santuario noi frati celebriamo ogni giorno una santa messa per voi associati alla «Confraternita universale Madonna di Castelmonte», alternando quelle secondo le intenzioni dei vivi e quelle a suffragio degli associati defunti. L'elenco degli associati defunti può essere integrato inserendo altre persone care defunte, la cui iscrizione, come dice lo statuto della confraternita, «ha durata perpetua, ossia viene fatta a loro vantaggio una volta per sempre, versando la quota richiesta» (articolo 7). I 381 nomi pubblicati sono le aggiunte del 2025. Anche per loro si eleva la nostra preghiera, in comunione spirituale.

M&C